

III DOMENICA QUARESIMA 28 febbraio 2016 Anno C

Es 3,1-8.13-15
Sal 102
1Cor 10,1-6.10-12



ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Luca 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte?

No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

MEDITIAMO LA PAROLA

Continua il nostro cammino quaresimale che ci condurrà a Gerusalemme per la Pasqua. Siamo alla terza tappa, dopo la tentazione nel deserto e la visione del Tabor.

La Liturgia di questa domenica si apre con la narrazione della

esperienza religiosa di Mosè su un altro monte, l'Oreb. Qui, Mosè incontra Dio, "Io sono (sarò) con te", in un rovelto d'amore, un fuoco che brucia per liberare il suo popolo.

Davanti a questa fiamma dobbiamo davvero coprire il nostro volto, spesso freddo e distante. La vicinanza di questo fuoco ci trasforma e ci rende testimoni dell'amore.

Come Mosè non dovrà andare dai suoi fratelli con parole dettate dal suo cuore vacillante, ma con quelle di Dio. "Io-Sono mi ha mandato a voi", anche noi siamo inviati ad annunziare ai nostri fratelli con le parole che Gesù ha detto ai suoi discepoli: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

La pericope evangelica di questa terza domenica di Quaresima ci presenta Gesù come un vignaiolo che intercede presso il padrone per salvare una pianta di fico. Per vari anni quest'albero non ha prodotto frutto e il padrone, sdegnato, vuole tagliarlo.

Il vignaiolo insiste perché il padrone aspetti ancora un po' di tempo.



La supplica raggiunge il padrone e lo convince.

Con questa parabola Gesù sottolinea l'importanza della preghiera e descrive la vicenda della nostra vita, spesso senza frutto.

Essa però è salvata dalla misericordia di Gesù che si è fatto compagno, amico e difensore di ognuno di noi. Ma chiede di lasciarci toccare il cuore.

La Quaresima è uno di quei tempi particolari, opportuni, che ci sono donati per la nostra conversione. Dio non è intento a mandarci disgrazie perché ci ravvediamo (è una concezione distorta di Dio, anche se purtroppo è molto diffusa). Gli esempi riportati da Gesù sono chiarissimi in questo senso e il salmo ripete spesso: "Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore" (Sal 102/103,8).

Tuttavia il richiamo all'urgenza della conversione è serio, non tanto per la vendetta di Dio, quanto per evitare di farsi del male: "Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere" (I Cor 10,12).

LA PAROLA DIVENTA VITA



PREGARE
per
PORTARE FRUTTO

VISITARE I CARCERATI

La preghiera ci fa capire il senso di ciò che avviene nella nostra vita e ci aiuta ad affrontare ogni ostacolo. Nella preghiera scopriamo l'amore e la misericordia di Dio, apriamo il nostro cuore a Gesù, raccontandogli tutto. Gesù è pienezza di vita e fonte della felicità. Preghiamo non solo per le nostre necessità e la nostra gioia. In questa settimana preghiamo per i carcerati, perché, come diceva S. Giovanni Bosco, che ha svolto il suo apostolato nelle carceri di Torino, "Essere buoni non vuol dire non aver commesso mancanze: è aver voglia di emendarsi".

*Papa Francesco,
Misericordiae Vultus n. 19*

PREGHIAMO



19. La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.[...]

Gesù, ti preghiamo di convertire il cuore di chi è lontano da te.